

La LEPRE BIANCA sulle Alpi

**Il fantasma delle nevi:
status e piano di azione
per la conservazione
della Lepre bianca**

LARA MARINANGELI
HEIDI C. HAUFFE
BARBARA CRESTANELLO

La lepre bianca (*Lepus timidus*) è una specie il cui areale rispecchia la netta preferenza per climi freddi e zone di montagna caratterizzate da vasti spazi aperti. Presenta infatti una caratteristica distribuzione boreo-alpina o artico-alpina, ovvero si trova sia nelle zone a nord del continente europeo che nelle principali catene montuose delle regioni meridionali d'Europa (Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi), ma è completamente assente nelle zone

centro-europee. I due areali risultano quindi disgiunti e non è presente flusso genico tra le popolazioni a nord e quelle a sud d'Europa. Tale particolarità nella distribuzione della lepre bianca è una conseguenza dei fenomeni glaciali che, nelle zone alpine meridionali europee, la rendono una 'specie relitta', ovvero una specie che in passato era presente in un territorio più ampio di quello nel quale oggi si trova confinata a seguito di eventi come l'aumento delle temperature post-glaciali e la riduzione dell'habitat a disposizione. Per questo motivo tale specie è da considerarsi un patrimonio prezioso per la biodiversità di tutti

quei paesi in cui ricade il suo areale alpino (Francia, Germania, Svizzera, Austria, Italia, Slovenia), e deve essere quindi l'obiettivo di una gestione mirata e precisi piani di conservazione.

È detta anche 'lepre variabile' a causa della sua particolarità nel modificare la colorazione del mantello, con due mute all'anno. È capace infatti di mimetizzarsi con le superfici rocciose in estate, grazie

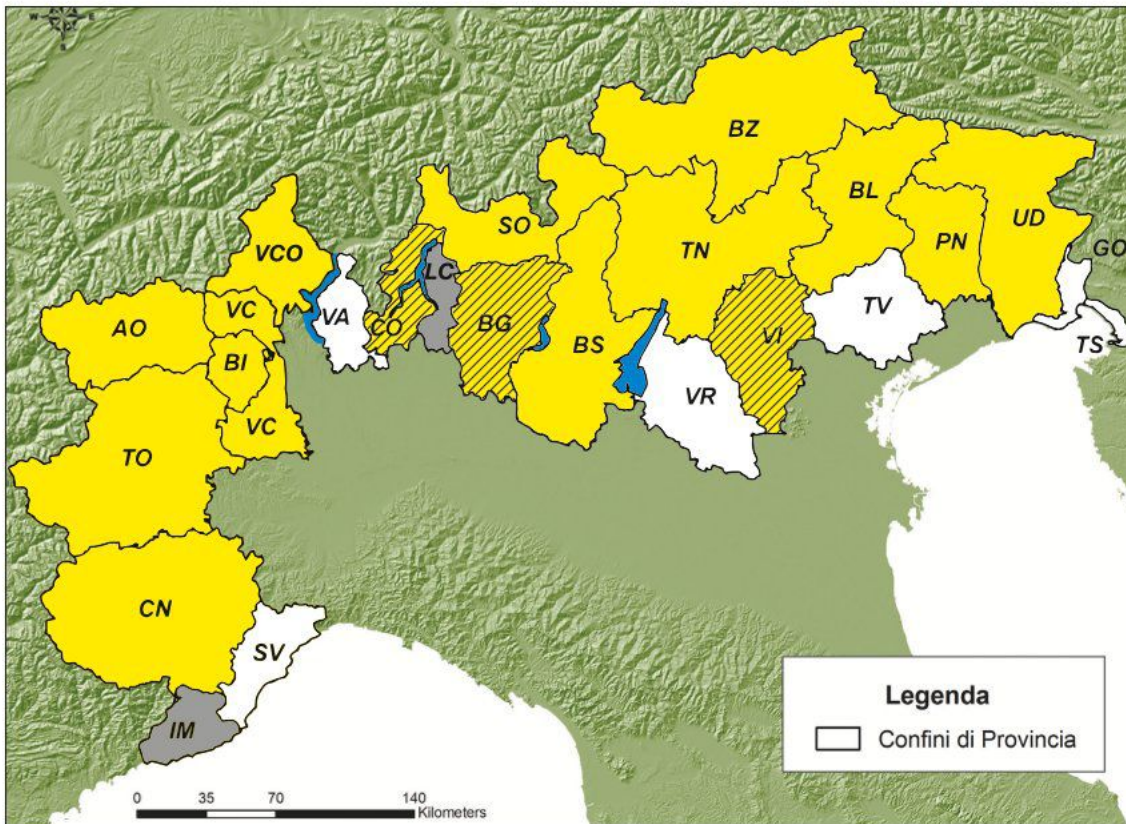




al mantello scuro (marrone), mentre in inverno, grazie al mantello bianco, sfugge alla vista dei suoi predatori mimetizzandosi con il mantello nevoso tipico delle zone di montagna. Tra i principali predatori troviamo diversi rapaci come l'aquila e il gufo reale, ma anche donnola, martora, ermellino, faina, lupo e soprattutto la volpe. Nelle Alpi, mostra un'ampia distribuzione verticale che comprende le fasce altitudinali tra i 700 m e i 3700 m s.l.m., ma con una preferenza per le altitudini tra i 1300 m e i 2000 m s.l.m. Sulle Alpi italiane la sua distribuzione sta subendo un forte declino a causa della perdita degli habitat dovuta ai cambiamenti climatici che stanno portando ad un aumento delle temperature e ad una conseguente ridotta copertura nevosa durante la stagione invernale. Questo fattore spinge la lepre bianca a ritirarsi ad altitudini sempre più elevate e quindi in areali sempre più ristretti. Un altro fattore di rischio è rappresentato dall'ibridazione con la lepre bruna (*L. europaeus*). Anche la lepre bruna infatti sta spostando il suo areale di distribuzione ad altitudini sempre maggiori

in seguito al riscaldamento globale, occupando zone una volta dominate dalla sola presenza della lepre bianca. La riduzione dell'habitat a disposizione, sommata all'ibridazione con la bruna potrebbero quindi portare a una diminuzione del numero di individui di lepre bianca compromettendo seriamente le probabilità di sopravvivenza di quest'ultima. Alcuni lavori condotti sulla stessa specie in altri paesi europei come la Scandinavia, hanno infatti verificato che in una situazione di simpatria, ovvero sovrapposizione degli areali, tra lepre bianca e lepre bruna hanno il sopravvento gli individui di bruna e gli ibridi, a discapito della bianca.

In Trentino, dal 2001 al 2006 è stato condotto il progetto 'FAUNAGEN', nell'ambito del quale sono state applicate metodologie molecolari (analisi del DNA) simultaneamente a 5 specie di mammiferi all'interno della Provincia Autonoma di Trento (PAT), tra cui proprio la lepre bianca. Lo scopo era quello di ottenere informazioni dettagliate sullo stato di conservazione delle specie oggetto di studio per una corretta gestione delle popolazioni. Dai risultati di tale progetto



Areale di Distribuzione della Lepre bianca sulle Alpi Italiane ("Ungulati e tipica alpina. Presenze, gestione e ricerca sulle Alpi" UNCZA anno 2016):

- presenza certa
- segnalazioni
- sporadiche segnalazioni
- specie non presente

to è emerso come le popolazioni di lepre bianca analizzate siano di estrema importanza per la loro distinzione, anche da un punto di vista genetico, da tutte le altre popolazioni europee, sottolineandone quindi la singolarità. Inoltre, aspetto ancora più rilevante, era stata dimostrata per la prima volta l'ibridazione tra lepre bianca e lepre bruna. Le analisi genetiche, effettuate su capi abbattuti, hanno infatti portato all'individuazione di 6 soggetti ibridi tra le due specie. Tali evidenze hanno fatto risuonare un chiaro segnale di allarme per la conservazione della specie.

Ciò nonostante non sono ancora disponibili dati certi riguardanti sia i livelli di ibridazione tra le due specie, sia l'attuale densità e distribuzione della lepre bianca sull'arco alpino (fatto salvo quanto prodotto da UNCZA). Manca un censimento regolare e periodico per la bianca, probabilmente a causa della difficoltà nel campionamento e monitoraggio delle popolazioni dovuta alla loro distribuzione in zone impervie, difficili da raggiungere soprattutto

in periodo invernale, alle condizioni climatiche e all'elusività degli individui. I piani di abbattimento non possono quindi essere definiti, come di norma, sulla base della consistenza di popolazione a causa della mancanza di tale da-



to. Ad oggi sono state individuate due possibili metodiche di raccolta del dato di presenza, che possono portare però alla sola individuazione di un trend per interpretare lo status della specie: il censimento campionario autunnale su terreno innevato e il conteggio relativo autunnale su transetti. Attualmente non si possiedono informazioni sufficientemente dettagliate sulla densità delle popolazioni di lepre bianca e sulla loro distribuzione, e sembra quindi opportuna la messa in atto di azioni che permettano di ottenere dati utili ai fini della messa a punto di piani di conservazione e gestione. L'approccio genetico, nello specifico, potrebbe fornire dati affidabili sia per quanto riguarda il trend di densità che i livelli di conservazione e di ibridazione.

È per questi motivi che è stato proposto un progetto che vede la collaborazione della Fondazione Edmund Mach di S. Michele all'Adige e l'Università di Parma (con il finanziamento di una borsa di dottorato) con vari soggetti del territorio alpino tra cui UNCZA ed enti parco e provinciali, che ha come scopo primario l'acquisizione di informazioni scientifiche sulle popolazioni di lepre bianca utili al miglioramento della gestione della specie. Il primo obiettivo è quello di definire la densità e le tipologie di habitat che vengono maggiormente frequentati. A tale scopo verranno individuati diversi tipi di habitat, all'interno dei quali effettuare una raccolta di pellet fecali che saranno utilizzati per le analisi genetiche. La raccolta sul campo avverrà in più stagioni di campionamento e sarà fondamentale anche per la definizione dello stato di conservazione della specie e per valutare l'eventuale presenza di individui ibridi. Inizialmente questa tipologia di indagine riguarderà il territorio Trentino, con possibilità di estensione ad altre aree alpine nel caso in cui la metodica si dimostri adeguata e ripetibile per questi scopi. Sulla base di tali dati sarà possibile redigere un piano faunistico venatorio che abbia basi scientifiche affidabili e che tenga in considerazione lo status della specie in questione.

Il secondo obiettivo è quello di valutare le capacità di adattamento della lepre bianca ai cambiamenti climatici in atto. Per questo sarà necessario effettuare analisi genetiche su piccole porzioni di organo (fegato, pelle, muscolo) ottenute da capi abbattuti in tutto l'arco alpino. I risultati ottenuti da questa analisi daranno un'idea della capacità della specie di adattarsi geneticamente, morfologicamente e fisiologicamente alle nuove condizioni ambientali e se la velocità di adattamento sarà tale da impedire che i cambiamenti climatici prendano il sopravvento. ■